

III.4. L'applicazione della legge federale concernente l'aiuto alle vittime. Unità d'intervento regionali (UIR): un esempio di lavoro di rete

Roberto Sandrinelli

La prevenzione e la gestione dei maltrattamenti e degli abusi sui minori, è un tema che coinvolge la Scuola in quanto agenzia educativa di fondamentale importanza per lo sviluppo e la crescita di tutti i minorenni.

In tal senso il sistema scolastico partecipa attivamente, attraverso le differenti figure professionali, al lavoro di rete che si rende necessario in considerazione della complessità della tema qui considerata. Un lavoro di rete che si sviluppa su due livelli.

Il primo, interno al sistema scolastico, chiama in causa:

- il o i docenti di riferimento per la classe dove il soggetto è inserito;
- il sostegno pedagogico;
- la direzione dell'istituto scolastico.

La costituzione di un team operativo, composto di persone motivate e che si impegnano a formarsi e documentarsi, è la migliore risposta per una gestione collegiale e interdisciplinare di questo genere di situazioni. Il team può essere stabile o variabile; in particolare per quanto concerne il docente di riferimento della classe coinvolta. I vantaggi di una simile organizzazione sono evidenti e riguardano:

1. il confronto fra competenze, formazioni ed esperienze diverse;
2. la definizione e la gestione coordinata del piano d'intervento;
3. l'assunzione delle responsabilità secondo i differenti ruoli;
4. la condivisione d'emozioni di cui ogni soggetto coinvolto è portatore.

Il secondo livello d'intervento chiama in causa autorità e servizi esterni al sistema scuola; anche in questo caso è decisivo poter lavorare in rete, nel rispetto dei tempi e dei ruoli di ognuno e, soprattutto, con il dovuto riguardo della condizione soggettiva del minorenne interessato.

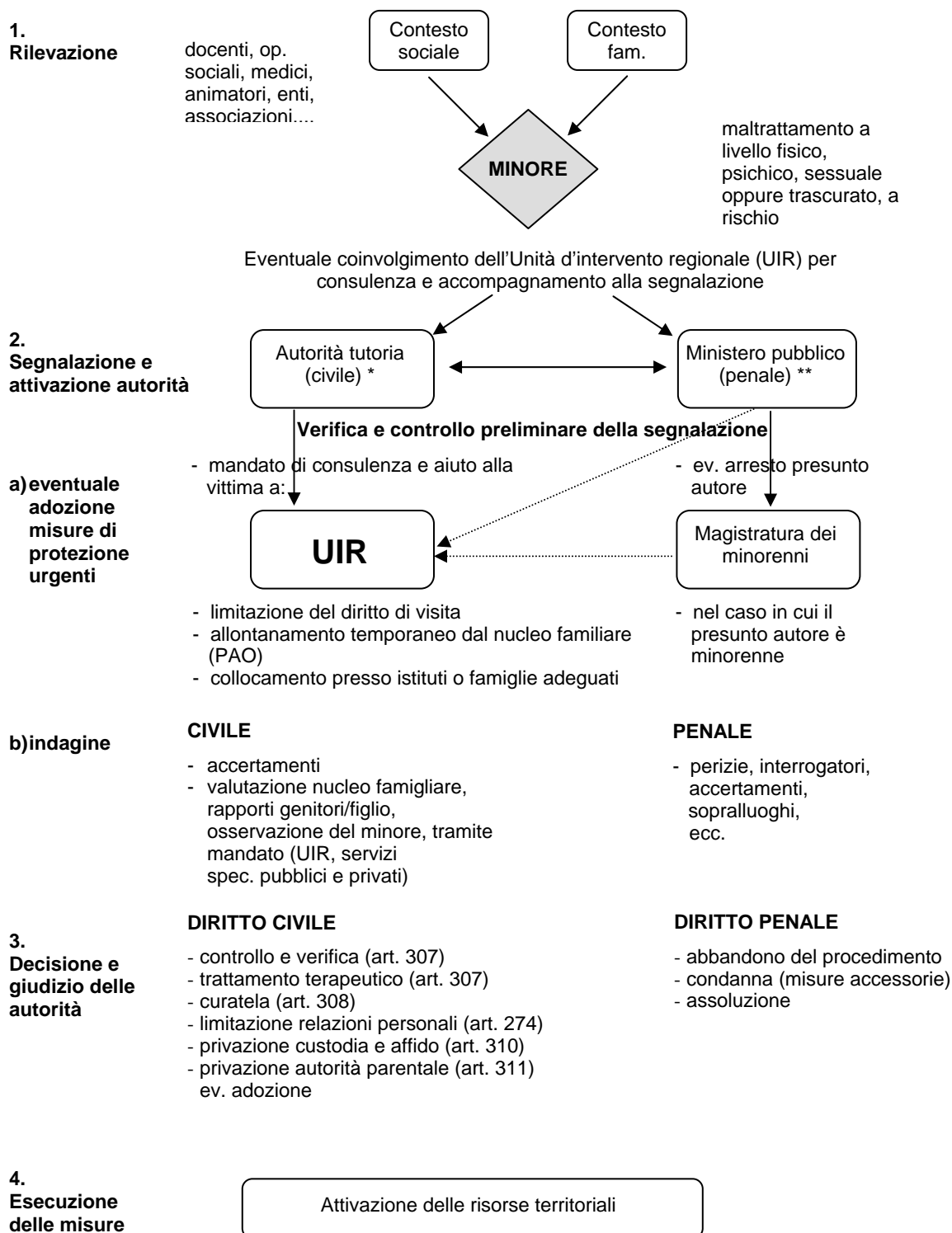
A metà degli anni novanta, in Ticino, come in tutti i Cantoni Svizzeri, si è dovuto predisporre una modalità organizzativa per tradurre operativamente i contenuti della Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV) (del 4 ottobre 1991), con particolare riferimento alla consulenza e all'aiuto materiale, sociale, medico e psicologico alle persone, maggiorenni o minorenni, le quali a seguito di un reato sono state lese nella loro integrità fisica, psichica o sessuale. Si decise allora di far capo agli specialisti già attivi presso diversi servizi dell'amministrazione Cantonale, costituendo delle équipes regionali adeguatamente formate e pronte ad intervenire a sostegno delle vittime. Queste équipes (4) sono denominate Unità d'intervento Regionali (UIR) e sono composte ognuna da un medico psichiatra, da uno psicologo-psicoterapeuta e da due assistenti sociali. Diversi professionisti operativi presso differenti servizi, che si attivano quale équipes pluridisciplinare secondo i principi dell'intervento di rete, in interazione con il sistema scolastico e le autorità civili e giudiziarie. La messa in azione di questa organizzazione è stata efficace e ha permesso lo sviluppo di processi fondati sul partenariato fra le differenti agenzie coinvolte.

In particolare le UIR hanno assunto un ruolo supplementare di consulenti e "orientatori" per i docenti o altri operatori per assicurare un adeguato passaggio dalla fase di rilevazione alla fase della segnalazione.

Lo schema di intervento elaborato congiuntamente è il seguente:

Minori maltrattati: percorsi d'intervento

conoscenti,
vicini, parenti,
genitori,...



* Nel caso in cui è pendente una procedura di separazione o divorzio, l'autorità competente è il Pretore

** A partire dal 1. gennaio 2005 è competente anche per le audizioni delle vittime minorenni

Due sistemi, quello scolastico e quello extrascolastico, che devono coordinarsi nella loro azione interna al sistema e, in seguito, connettersi in modo altrettanto coordinato con l'altro sistema.

Per agevolare questo processo comunque complicato, i due sistemi chiamati in causa hanno designato dei rispettivi referenti incaricati di assicurare la connessione; per la scuola, il referente è il Servizio di Sostegno Pedagogico e per il territorio sociale, extrascolastico, è stato designato l'Ufficio del servizio sociale, attraverso le cinque sedi regionali (Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno e Biasca). Le UIR, in buona parte formate da collaboratori dell'Ufficio del Servizio sociale, rappresentano il referente per le vittime di reati.

I percorsi d'intervento, i protocolli di collaborazione, gli accordi fra diversi sistemi, sono degli strumenti importanti per l'intervento di rete, ma sono in definitiva gli attori coinvolti nella loro applicazione che ne determinano l'efficacia e i risultati. In tal senso possiamo evidenziare degli indicatori, dei requisiti che ogni professionista implicato deve poter disporre o acquisire; ci riferiamo in particolare alla formazione, all'esperienza, alle competenze, ma anche alla disponibilità, alla duttilità e alla versatilità che ognuno deve poter dimostrare per superare gli steccati del corporativismo professionale, delle gerarchie burocratiche e del lavoro a compartimenti stagni.

L'intervento di rete per essere efficace presuppone un elevato grado di simmetria delle informazioni, un rispetto dei ruoli, un basso profilo delle gerarchie e una condivisione del piano d'intervento (fondato sul noto metodo della gestione di progetto).

Anche la dimensione temporale assume una valenza che spesso condiziona l'esito di un piano d'intervento. Ognuno di noi quando compie un'azione, la colloca in una dimensione temporale soggettiva. Nella misura in cui quest'azione coinvolge altre persone, consciamente o inconsciamente sviluppiamo delle attese sia in merito al risultato atteso, sia in merito ai tempi di esecuzione dell'azione. Se questi due aspetti non vengono condivisi e accettati fra le parti in causa, prevale il forte rischio di un'azione scoordinata, poco efficace e generatrice di frustrazioni, critiche reciproche e conflitti.

Per questo motivo il coinvolgimento degli attori della rete deve avvenire il più presto possibile, in un'ottica preventiva, senza quindi attendere che il problema cui si è confrontati diventi ingestibile. Altrimenti detto, ogni professionista confrontato con una situazione problematica e complessa deve fin dall'inizio del suo intervento, definire una mappa dei potenziali colleghi che potrebbero essere chiamati in causa e assicurarsi di coinvolgerli per tempo e non solo quanto non è più in grado di agire da solo. L'attivazione della rete non deve essere intesa come atto riparatorio ma quale modalità operativa per la realizzazione di un piano d'intervento fondato su un progetto definito insieme.